

23 aprile 2014 – Pag. 13

Finanziamenti. Risoluzione alla Camera

«Seimila campanili», priorità a recupero e risparmio energia

BASTA CLICK DAY

Il documento impegna il Governo a stabilizzare il programma, ma i fondi vanno distribuiti tenendo conto del merito dei progetti

Mauro Salerno

ROMA.

Stabilizzare il piano di piccoli lavori nei micro-comuni, dando priorità ai progetti di riqualificazione del territorio e messa in sicurezza degli edifici, a partire dalle scuole. È quello che chiede al Governo la commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, con una risoluzione proposta dal presidente Ermete Realacci e controfirmata da tutti i gruppi parlamentari.

Al centro dell'iniziativa c'è il piano dei seimila campanili, varato dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, con l'intento di riaccendere il motore dell'edilizia locale dando ai comuni con meno di 5mila abitanti la benzina necessaria ad attivare piccoli interventi di riqualificazione, magari programmati da tempo ma sempre rinviati per mancanza di risorse.

Il programma, inaugurato la scorsa estate dal «decreto fare» (DI 69/2013), ha finanziato in due tranche (una da 100, l'altra da 50 milioni) l'avvio di 174 progetti in altrettanti piccoli comuni. Ma alle porte c'è lo sblocco di una ulteriore quota di finanziamenti per 400 milioni, con fondi derivanti dalla riprogrammazione dei Por 2007-2013 nelle tre regioni - Campania, Calabria e Sicilia - più in ritardo nella spesa. Cui dovrebbe poi sommarsi un'altra tranche da 300 milioni di euro. A questa ulteriore fase del piano guarda la risoluzione approvata alla Camera. «Dobbiamo evitare che il piano dei seimila campanili diventi un programma "svuotacassetti"», dice Realacci. Dunque basta con i click day che premiano il "dito più veloce sul mouse", modalità utilizzata finora per decidere l'assegnazione dei fondi tra i tanti enti a caccia di risorse. «Bisogna guardare anche al merito dei progetti - continua Realacci -: una piscina non può essere messa sullo stesso piano della messa in sicurezza di una scuola». Tra le priorità, da finanziare stabilizzando il programma con un fondo ad hoc, la risoluzione cita la riqualificazione del territorio e degli edifici esistenti anche per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico; l'efficientamento energetico degli immobili pubblici e, infine, la messa in sicurezza antisismica degli edifici, a partire da scuole e ospedali. «Non dunque un elenco casuale di opere ma azioni che servono al futuro - chiude Realacci -. E che insieme allo sblocco di 1,5 miliardi per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo, ai 3,5 miliardi per le scuole e al potenziamento e alla stabilizzazione dell'ecobonus, rappresenta una straordinaria occasione per rilanciare un settore importante come l'edilizia nel segno della qualità».

Nella risoluzione anche la richiesta di garantire una equilibrata ripartizione territoriale dei fondi e a valutare l'idea di ridurre il taglio minimo dei progetti (oggi tarato a 500mila euro) per aumentare il numero degli interventi finanziabili.